

## SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 LUGLIO 1878

sia istituita nelle principali Università del regno una cattedra di medicina classica, sia dichiarata d'urgenza.

(È dichiarata d'urgenza.)

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Capo.

CAPO. Domando che sia dichiarata d'urgenza la petizione 1739 dei cittadini di Castellammare, e che la stessa sia inviata alla Commissione incaricata di riferire sul riordinamento degli arsenali dello Stato.

(È dichiarata d'urgenza.)

SERAZZI. Colla petizione 1741 il signor dottore Malusardi domanda che sia istituita una clinica di medicina classica nelle principali Università del regno, onde introdurre un metodo che può molto giovare alla istruzione pubblica.

Chiederei che questa petizione fosse dichiarata d'urgenza.

PRESIDENTE. È la stessa petizione, se non erro, sulla quale fu chiesta l'urgenza dall'onorevole Guala.

SERAZZI. Io non ho inteso quello che aveva detto l'onorevole Guala.

PRESIDENTE. L'urgenza è ammessa, e quindi l'onorevole Serazzi è soddisfatto.

Chiedono congedo, per motivi di famiglia: l'onorevole Restelli, di 12 giorni; l'onorevole Barrili, di 10; l'onorevole Malacari, di 3; per ufficio pubblico, l'onorevole Brin, di 10 giorni.

(Questi congedi sono accordati.)

LETTURA DI UNA PROPOSTA DI LEGGE DEL DEPUTATO  
BIZZOZERO.

PRESIDENTE. Gli uffici avendo ammesso alla lettura un progetto di legge d'iniziativa dell'onorevole Bizzozero, vi si procede.

PISSAVINI, segretario. (Legge)

Onorevoli colleghi! — Chi vuole il fine deve pur volere i mezzi. Tutti reclamano, tutti vogliono riduzioni nei balzelli più opprimenti, più odiosi: vale a dire tutti vogliono una diminuzione nel bilancio dell'entrata. Ma perchè questa diminuzione sia possibile, bisogna che anzitutto avvenga una diminuzione della spesa, ossia una diminuzione nel bilancio dell'uscita. Infino a che durano gli attuali ordinamenti amministrativi, giudiziari, militari; infino a che dura la spesa è pur d'uopo duri e sussista la corrispondente entrata.

A che devesi dunque rivolgere l'attenzione e l'opera dei legislatori?

A studiare diligentemente i pubblici ordinamenti

onde scoprire se in qualche ramo dei pubblici servizi siano possibili, senza turbamento della bontà dei servizi medesimi, riduzioni e semplificazioni rappresentate in bilancio da una diminuzione dell'uscita cui tosto si farebbe corrispondere una diminuzione della entrata: vale a dire esonero o riduzione di tasse.

Materia principale di studio è un novello ordinamento della difesa nazionale che permetta una considerevole riduzione nel bilancio della guerra che preme così formidabilmente sulle finanze dello Stato. Intanto vi sono diversi rami di pubblica amministrazione che ammettono la possibilità di economie abbastanza considerevoli se vogliansi modificare gli attuali organismi. L'amministrazione dell'interno, sì centrale che provinciale, è suscettibile di importanti modificazioni che si traducono in economie, e noi abbiamo un saggio (dico avvertitamente un saggio) di tali modificazioni nel progetto di riforma comunale e provinciale che da lungo tempo sta avanti la Camera senza aver avuto la sorte di essere venuto a discussione. Importanti innovazioni e notevoli economie possono introdursi nella amministrazione giudiziaria: e in questo proposito io e il mio collega ed amico onorevole Martelli, formulammo un progetto che la Camera si compiacesse di prendere in considerazione. Ed ora avendo rivolta la mia attenzione all'ordinamento e all'organismo degli uffici esecutivi di finanza, vengo a proporre un progetto di riorganizzazione di tali uffici il quale mentre, a mio avviso, non turba e non pregiudica l'interesse del servizio ed anzi gli è propizio, scema d'assai la spesa inerente al servizio medesimo.

Come dalla lettura del progetto si scorge, due sono i concetti cardinali che lo ispirano: concentrazione degli uffici predetti: abolizione dell'aggio da surrogarsi con stipendi fissi.

Parliamo della concentrazione degli uffici. Io vorrei che degli uffici del registro, delle imposte dirette e catasto, del demanio e delle ipoteche si formasse un solo ufficio compenetrante in sé le mansioni tutte che oggi sono demandate ai distinti uffici delle ipoteche, del demanio, delle imposte dirette e catasto e del registro. Esporrò brevemente le riflessioni che mi hanno suggerito questa proposta di legge, limitandomi a presentarne le linee generali che l'entrare in dettagli sarebbe oggi superfluo, dappoiché non trattasi che della presa in considerazione ed è cortese prammatica di questo consenso di non ricusarla.

La ragione capitale che appoggia il concentrazione degli uffici ai quali il mio progetto si riferisce, è riposta nella omogeneità tecnica di tali uffici, nella intima affinità delle loro mansioni, nella uni-